

ARTURO CRONIA

## RELAZIONI CULTURALI TRA RAGUSA E L'ITALIA NEGLI ANNI 1358-1526

La storia particolare delle relazioni culturali tra Ragusa e l'Italia è pagina incancellabile, esponente caratteristico e principale della stessa storia ragusea in generale. Essa si manifesta già nelle remote epoche epidauritanee, s'accentua nell'anmato periodo dei comuni dalmati e imprime possente il suo suggello durante l'ulteriore sviluppo della libera repubblica marinara, sopravvivendo alla mutilazione del Congresso di Vienna, risentendo però la fatalità di Lissa. Pubbliche istituzioni, vita sociale, artistiche manifestazioni e tutte le più significative caratteristiche della civiltà complessiva riflettono in sè poderosamente i benefici vantaggi che Ragusa ritrasse dall'Italia nei suoi millenari rapporti. Rapporti che non vanno intesi quali invadenti influenze o artificiali infiltrazioni; rapporti che invece risultano evidentemente quali vincoli reciproci e naturali di un'Unità frazionata in varie energie e sono arterie parallelamente derivanti da una stessa vitalità e conducenti ad una stessa esplicazione. Ragusa con lo splendore delle sue opere d'arte, la secolare lingua delle sue austere costituzioni pubbliche e private, la gloria dei fieri umanisti e la ricca serie di tutti gl'insigni letterati, scienziati, teologi e filosofi, che di sè lasciarono perenne memoria in pregevoli opere latine e italiane; Ragusa orgogliosa della propria origine latina, della propria indipendenza politica e della propria rigogliosa civiltà latina; Ragusa nei suoi ininterrotti contatti con l'Italia, non può, non deve essere giudicata alla stregua di una qualsiasi repubblica straniera, chè essa appartiene al passato d'Italia nè più nè meno di Venezia, Genova, Firenze. «Gli individui o le nazioni non possono essere definiti e stimati dal numero o dalla loro potenza materiale soltanto: il carattere loro principale viene dalla loro civiltà complessiva. Così il carattere d'una provincia non può essere definito nelle sue linee essenziali se non dalla civiltà che in essa

è nata o si è sviluppata». (A. Tamaro). E' così che Elio Lampridio Cerva si vanta d'essere « due volte prole di Quiriti » e Giunio Palmotta « di romulea progenie »; è così che Gregorio Leti nella sua *Italia Regnante* (1676) considera Ragusa tra i principati d'Italia e il Cantù « per più ragioni » sostiene potersi « ammettere Ragusa alla storia italiana »! Le relazioni, quindi, tra Ragusa e l'Italia vanno intese come prova di durevole e reciproco attaccamento, conseguenza di comune evoluzione storica e di indiscutibile continuità <sup>1)</sup>.

---

<sup>1)</sup> Ricca, varia, di differente carattere e valore è la bibliografia che concerne Ragusa. Mauro Orbini in « Regno degli Slavi » (Pesaro, 1601), G. Lucio in « De Regno Dalmatiae et Croatiae » (Amsterdam, 1666), D. Farlati in « Illyrici Sacri » Tomus VI (Venezia, 1880, cfr. anche le « Accessiones et correctiones all' Illyr. Sacr. di P. G. Coleti, Manoscritto pubblicato da F. Bulić in „Supplemento“ al „Bullettino di archeologia e storia dalmata“, an. 1902-1909, estratto, Spalato, 1909), F. M. Appendini in « Notizie storico-critiche sulle Antichità, Storia e Letteratura de' Ragusei » (vol. 2, Ragusa, 1802-1803), J. Chr. Engel in « Geschichte des Freystaates Ragusa » (Vienna, 1807) e V. Makušev in « Izslědovanija ob istoričeskih pamjatnikah i bytopisateljah Dubrovnika » (Sanpeterburg, 1867) enumerano nelle loro opere in generale tutti quegli scrittori che trattarono di Ragusa in opere anche di storia generale. Il Lucio, op. cit., riporta inoltre alcune opere inedite di cronisti dalmati o concernenti la Dalmazia. Cronache concernenti solamente Ragusa risalgono al s. XII o XIII. E' di quest'epoca un tentativo o frammento di cronaca versificata di un certo Milezio (di Meleda) che il prof. Gelcich pubblicò nella « Biblioteca ragusina ». Rimase invece ancor inedita (il manoscritto si trova a Parigi?) una « Hystoria Ragusii » che un noto petrarchista, ser Giovanni da Ravenna, compilò nella seconda metà del secolo XIV e di cui Fr. Rački diede alcuni saggi in « Rad jugoslavenske Akademije znanosti i umjetnosti » (Knjiga 74, Zagabria, 1885) sotto il titolo di « Prilozi za poviest humanizma i renaissance u Dubrovniku, Dalmaciji i Hrvatskoj ». Della prima metà del s. XV è una descrizione « Situs aedificiorum, politiae et laudabilium consuetudinum inclytae civitatis Ragusij ad ipsius senatum descriptio » di Filippo de Diversis de Quartigianis Lucensis che il prof. Brunelli pubblicò — molto bene al dire di K. Jireček — nei Programmi del Ginnasio di Zara del 1879-1881. Lodovico de Cerva, umanisticamente Tuberone, nei suoi « Commentaria de temporibus suis » (cito l'ed. Occhi, Ragusa, 1784) tratta pure di Ragusa, ma è molto più esauriente in « Commentariolus de origine et incremento urbis Rhacusanae » pubblicato separatamente da Gradi-Bona a Ragusa nel 1790. Verso la fine del 1400 sorgono i primi annali, le prime cronache e sono tutte scritte solamente in italiano e per lo più da Ragusei. Gli « Annales Nicolai de Ragnina » (scritti in italiano) vanno fino al 1552, quelli di « Ragusini anonymi » vanno fino al 1606 e tutti e due furono pubblicati assieme nel XIV v. dei « Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium » dell'Accademia jugoslava di Zagabria con introduzione italiana di S. Nodilo (Zagabria, 1883). Le cronache italiane di Giugno Resti e Giovanni Gondola furono pure pubblicate dall'Accademia nella stessa collezione, vol. XXV, con introduzione italiana di S. Nodilo (Zagabria, 1893). Pietro Luccari, gentiluomo raguseo, pubblicò il suo « Copioso ristretto degli annali di Rausa » a Venezia nel 1605. F. Serafino Razzi pubblicò la sua « Storia di Raugia » a Lucca, 1595, (cfr. la bella edizione di G. Gelcich nella « Srpska dubrovačka biblioteka » con introduzione italiana, Ragusa 1903).

Bibliografia ragusina più recente riscontriamo al principio del s. XIX; Appendini, Engel (di cui c'è la traduzione croata di I. Stojanović: « Povijest dubrovačke republike », Ragusa, 1903,